

Politica delle forniture sotto tiro : come si arma l'esercito del futuro?

Autor(en): **Annovazzi, Mattia**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **91 (2019)**

Heft 1

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-867853>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Politica delle forniture sotto tiro – come si arma l’esercito del futuro?

Più di 200 ospiti dalla politica, dall’esercito e dall’economia hanno raccolto l’invito a partecipare al 15° evento *Chance Miliz*, il 3 novembre 2018, organizzato dalla Scuola centrale e dalla società degli ufficiali di Lucerna (KOGLU). Al centro delle discussioni, la domanda se la Svizzera necessiti di una base industriale nazionale e come possa essere garantita la sicurezza del paese in futuro.



col Mattia Annovazzi

colonnello Mattia Annovazzi

I temi trattati dalla piattaforma di discussione

Il settore industriale degli armamenti militari è spesso nel mirino delle critiche, in particolare dalla sinistra che ne farebbe a meno. Tuttavia, senza una base industriale propria la sicurezza e l’indipendenza del paese potrebbero essere minacciati.

Secondo il **div Claude Meier** – che ha riferito sul tema “dalla dottrina alle forniture militari, processi e finanziamento” – la situazione di politica estera è attualmente così insicura come non lo era più da tempo. L’esercito deve potersi preparare in modo flessibile a uno spettro di possibili minacce; per far questo anche in futuro occorrono i relativi mezzi. Occorre armarsi, ma in modo ragionevole. Fino al 2030 serve un budget di 8 miliardi di franchi per la



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

ZENTRALSCHULE



protezione dello spazio aereo. Questi mezzi saranno messi a disposizione dal budget ordinario. Ha spiegato che fa senso soltanto un sistema complessivo e bilanciato. Occorre un’elaborazione accurata dei concetti, in particolare per i progetti AIR 2030.

A livello politico non c’è concordanza. Che l’esercito vada riarmato adattandosi ai tempi sembra chiaro. Non così per il budget e per la realizzazione. Secondo il **Consigliere nazionale Fabio Molina** (PS), “può bastare la metà” di quanto il Consiglio federale vorrebbe spendere. Il partito socialista ha una proposta alternativa che garantirebbe il servizio di polizia aerea, senza pesare così tanto sul budget. Il concetto prevedrebbe aerei da combattimento più leggeri, ma con

una protezione terra aria più completa. Inoltre, si tratterebbe di puntare maggiormente sulla collaborazione internazionale. Secondo il **Consigliere agli Stati Josef Dittli** si tratta di una posizione “gravemente negligente”. L’esercito ha il compito di proteggere il paese e la popolazione e deve essere in grado di affrontare qualsiasi forma di minaccia, dagli attacchi cyber fino agli attacchi aerei. Visto che il PS si impegna per l’abolizione dell’esercito, ogni ulteriore proposta appare una continuazione della solita *Salamitaktik* per raggiungere questo scopo, non un compromesso ragionevole.

La **giornalista della Luzerner-Zeitung, Eva Novak**, ha rinviato ai problemi di comunicazione in seno al Dipartimento della difesa. Novak è



© Chance Miliz

convinta che con maggior trasparenza e una comunicazione più aperta, molti problemi potrebbero essere risolti.

Per la sicurezza svizzera è necessario un miglior livello di equipaggiamento e armamento. Di ciò è convinto **Paul Winiker, capo del Dipartimento di giustizia e sicurezza di Lucerna**. Occorrono non soltanto più soldi ma anche persone ben istruite e motivate: “sistemi d’arma intelligenti necessitano persone intelligenti che sappiano utilizzare”.

Il **col Alexander Krethlow**, presidente della società lucernese degli ufficiali e moderatore del dibattito ha quindi riassunto i contenuti emersi, auspicando che le cerchie del paese interessate alla sicurezza mostrino maggior coraggio nel sottolineare e difendere le loro posizioni, facendo tesoro degli insegnamenti della storia. Sarebbe imperdonabile ritrovarsi inermi, con sistemi vetusti, di fronte alle sfide del futuro poste dalla politica di sicurezza.

L'importanza strategica dell'industria svizzera degli armamenti

Di notevole interesse e spessore sono state le riflessioni di **Urs Breitenmeier, CEO RUAG**. Un esercito è forte quanto la sua base industriale. Nel suo intervento ha sottolineato che una industria di armamenti nazionale è necessaria per mantenere una Svizzera indipendente. Ritenuto che la Svizzera non è in grado di rifornirsi da sola completamente, occorrono prodotti di esportazione di alta qualità, per instaurare delle *dipendenze strategiche con fornitori stranieri*, per garantire in caso effettivo l’accesso agli armamenti. Riguardo all’export, Breitenmoser ritiene che in Svizzera si sia fortemente limitati dalle condizioni quadro dettate dalla politica: “ci troviamo momentaneamente in una posizione indebolita. Solo se potremo continuare a esportare sarà possibile anche in futuro investire nello sviluppo di sistemi e in caso di impiego permettere la capacità di



durata”. Di seguito, una sintesi degli assunti presentati.

L'industria degli equipaggiamenti è ancora d'importanza strategica – Le possibilità determinano la capacità di durata e l’autonomia dell’Esercito. E meglio, la valutazione delle possibilità militari si ottiene moltiplicando la forza, l’equipaggiamento, l’istruzione e la capacità di durata ($P = F \times E \times I \times CD$). La capacità di durata consiste nella capacità di condurre un’operazione con la necessaria intensità, per il periodo necessario, in ordine al raggiungimento degli obiettivi militari, quindi la possibilità di effettuare e mantenere l’azione militare sotto il profilo delle risorse necessarie (umane e materiali).

Un esercito è forte quanto l'industria del suo paese – Riguardo al rapporto numerico tra attaccante e difensore, che notoriamente è di 3:1, si può affermare, ad esempio prendendo la Russia come paragone, che in considerazione del suo profilo difensivo l’Esercito svizzero è messo meglio di quanto si possa credere.

La robustezza si ottiene grazie alle riserve disponibili – Attualmente la struttura è orientata all’istruzione (situazione normale). In caso di situazione straordinaria occorrerebbe un appoggio all’esercito,

oltre le riserve, con acquisizioni sia di tipo civile (tuttavia con il problema del tempo a disposizione per la conversione e l’acquisizione delle conoscenze) sia di tipo militari-internazionale (possibili, se già esistono pratiche di esportazione da parte della Confederazione in ambito di materiale di guerra).

L'aumento di capacità necessita tempo – Un esempio lo si ha con quanto si sta facendo con gli F/A-18 per giungere a una prontezza d’impegno 7x24. Per ottenere il profilo richiesto occorre ad esempio istruire ulteriori piloti, aumentare la sicurezza di volo, aumentare il personale a terra per la manutenzione e la preparazione, aumentare i luoghi di stazionamento. Il quadro temporale fissato dalla politica in 4 anni, per tutte queste attività, secondo Breitenmeier, non appare realistico.

Le capacità definiscono il livello di autonomia, la base industriale definisce le capacità – Riprendendo l’esempio precedente, si tratta delle necessità riguardo alle attività di servizio di parco giornaliero, riparazione e manutenzione, adeguamento dell’idoneità al combattimento, sviluppo e fabbricazione.

I pacchetti di dati determinano le capacità – Si intendono, ad esempio, le istruzioni d’utilizzo, i manuali di



riparazione e manutenzione, le liste delle parti di ricambio, le direttive per l'analisi, i disegni e i piani, i calcoli e i codici di programmazione. Ulteriori condizioni per poter appoggiare l'esercito sono la disponibilità di personale qualificato, dell'infrastruttura per i test e gli esami, di attrezzatura particolare, di un'esperienza di lavoro costante nel tempo.

I pacchetti di dati sono decisivi per l'autonomia e sono definiti nell'ambito della fornitura – Occorre considerare l'origine di questi pacchetti dati e il grado di autonomia, che differiscono a seconda dei sistemi:

- Il Cannone 35 mm Flab, il Panzer genio, il Im 12 cm, ad esempio sono sviluppati in Svizzera e il livello di autonomia è completo.
- Il Leopard 2 è prodotto sotto licenza e il livello di autonomia è definito grande.
- Per l'F/A-18, l'F5 e il Superpuma è

previsto solo il montaggio finale e il grado di autonomia è definito medio.

- Il nuovo aereo da combattimento o l'ADS 15 (sistema di ricognitori telecomandati non armati) è un cosiddetto *Kauf ab Stange* e il livello di autonomia è considerato basso.

Le specialità possono compensare le debolezze; i terzi devono avere un interesse a lavorare con noi – Si tratta dell'ambito degli affari civili e militari con terzi, che permettono sinergie e generano vicendevoli dipendenze con Stati partner. Già il generale De Gaulle osservava che "gli Stati non hanno amici, ma solo interessi".

La Svizzera ha un'industria forte; la base industriale militare è invece debole – Breitenmeier ha osservato che a fronte del potenziale presente nelle forniture industriali in Svizzera (industria metalmeccanica ed elettrica svizzera forte; imprese attive internazionalmente

e integrate, università tecniche, forza lavoro ben formata, sistema di milizia dell'Esercito) vi sono debolezze nell'industria delle forniture militari (*Kauf ab Stange*, pochi progetti di sviluppo a livello nazionale, nessun progetto di cooperazione, prassi restrittiva per quanto riguarda l'esportazione).

Autonomia attraverso la cooperazione e l'Offset – Affinché l'industria svizzera possa ricuperare e assumere il suo compito strategico, sarebbero necessari

- una politica Offset più intelligente, appoggiando la base tecnologica e industriale svizzera rilevante in materia di sicurezza [STIB]; mettendo in grado di poter gestire i sistemi; creando riserve per la crescita [possibilità di esportazioni];
- progetti di sviluppo (propri e in collaborazione con altri Stati) e
- prassi nelle esportazioni simili ai nostri vicini (capacità di cooperazione). ♦

RMSI⁺
Rivista Militare Svizzera
di lingua italiana

Questo spazio pubblicitario
attualmente a disposizione,
appare in 12 000 copie stampate in un anno

Il prezzo?
Solo Fr. 0.05833 la copia

per informazioni rivolgersi a:
inserzioni@rivistamilitare.ch